Anno VII. TORINO, Giovedì 18 SETTEMBRE 1873 Num. 258.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 18 SETTEMBRE 1873.

Il provvisorio in Francia.

Fu già osservato che lo stato provvisorio è quello che ha in Francia maggiore probabilità di durata. Può a prima giunta parere un paradosso e tale veramente sarebbe in qualunque altra contrada, ma nella Francia, scissa in tante fazioni, tanto bersagliata dalla sventura, stanca da tanti sforzi per darsi un assetto cui mai non le vien fatto di aggiungere, la continuazione dello stato provvisorio è molto verosimile, perchè infatti nessuna parte è forte abbastanza per ottenere un definitivo trionfo.

La monarchia ha per sè la tradizione e una guarentigia di ordine e di stabilità, ma i suoi fautori sono travagliati da intestine discordie, nè le differenze si dileguarono per la riconciliazione dei conti di Chambord e di Parigi, nè il capo della dinastia ha fatto sinora alcuna esplicita dichiarazione che valga a tranquillare coloro che della libertà sono più solleciti ancora che della monarchia. Si è spianata la strada all'avvenimento di essa, ma pochi passi si sono fatti per la medesima.

La repubblica da sua banda che prometteva maggiore libertà, professava principii più consentanei all'indole dei nostri tempi che non il legittimismo, non seppe rimuovere i sospetti che menasse fatalmente alla violenza ed all'anarchia. Si sperò un momento che il sig. Thiers avesse finalmente trovato il terreno comune su cui potessero convenire i liberali amici dell'ordine, ma il suo vagheggiato esperimento fu chiarito fallace e i repubblicani fecero il maggior danno che si poteva immaginare alla causa da loro sostenuta.

Il bonapartismo ha compiuto il suo tempo, deluse anch'esso le speranze che aveva fatte concepire, fu provvidenziale in momenti in cui la nazione si trovava in uno stato di vera anarchia morale, e, quantunque un reggimento che ha per origine la violenza e l'inganno non possa gittare salde radici, se non riesce a produrre dei benefizi duraturi, tolse innegabilmente la nazione dalla prostrazione e dal disordine in cui l'aveva rinvenuta e ricondusse la prosperità materiale. Ma i suoi errori, le sue inconseguenze e contraddizioni, lo minarono e oramai, se conta ancora dei seguaci, non si può dire che siavi ancora una vera parte bonapartista in Francia. Che rimane dunque a fare alle parti in quella contrada? L'Assemblea non la rappresenta più sinceramente, non può esercitare un'autorità morale. La maggioranza si trovò unita per iscongiurare il pericolo dell'anarchia, non per creare uno stabile ordine di cose. Non si potevano racimolare sufficienti suffragi per proclamare la monarchia, non si troverebbero per proclamare la repubblica. I legittimisti preferiscono la monarchia alla libertà, gli orleanisti questa a quella, i bonapartisti sono disposti a combattere qualunque fazione che non sia la loro, a mischiare sempre le carte finchè non abbiano buon giuoco, sono un elemento dissolvente senza più. Non rimane quindi che aspettare gli eventi, la speranza che ognuno ripone nell'ignoto. Così stando le cose non si avaccia certamente una soluzione definitiva.

V'è in mezzo a questo un Governo di nome, un Governo repubblicano che deve la sua origine ad una lega monarchica. Che rappresenta esso? quali principii intende far prevalere? da chi è sostenuto? ove tende? quale autorità può avere nel paese? domande tutte cui non si può dare soddisfacente risposta. Si direbbe che quel Governo sia un ponte, ma se si conosce un capo di esso non si conosce l'altro. Investito del potere esecutivo è un braccio, non un cervello, è un uomo che servì tutti i successivi Governi, un uomo che tutte le fazioni possono sperare che diventi un loro strumento. Dei ministri ve n'è per tutti i gusti, tranne pei radicali. Il Governo intero rappresenta un concetto più negativo che positivo, l'allontanamento di tutti gli elementi del disordine materiale. Non maraviglia quindi che interpellato sulla pastorale dell'arcivescovo non l'approvi, nè la condanni, si contenti di dire che è estraneo ad essa.

Ora due sono le soluzioni provvisorie, a due partiti si potranno appigliare i rappresentanti della Francia. Si potrebbe dare la presidenza al duca d'Aumale, specie di transazione fra la repubblica e la monarchia costituzionale. La nazione si assuefarebbe a vedere nuovamente un principe al potere e dalla prima magistratura elettiva alla ereditaria non è che un passo, il quale si potrebbe fare senza grande sconvolgimento. Ma tale soluzione ha perduto molta probabilità dopo la visita del conte di Parigi, fatta col consenso della sua famiglia, dopo il riconoscimento del conte di Chambord come erede della corona di Francia.

Rimane il prolungamento dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, e a questo partito è probabile che si acconcino molti rappresentanti delle diverse fazioni, appunto perchè non essendo che una soluzione provvisoria, lascia a ciascuno la speranza di venire ad una soluzione definitiva nel senso che desidera. I repubblicani avrebbero con essa alla volta la soddisfazione di non vedere proclamata la monarchia, e che non s'arrogasse la presente Assemblea il potere costituente, e in fine la Francia rimarrebbe intanto una repubblica di nome, se non di spirito. I realisti potrebbero sperare che si componessero le profonde differenze che gli scindono. I bonapartisti veggono sempre nel Mac-Mahon un maresciallo dell'impero, che a Napoleone deve la sua elevazione e intanto guadagnerebbero tempo per presentare alla nazione per capo un uomo non un adolescente, un sovrano non un reggente. È dunque questa la soluzione che al momento sembra più probabile, quella che lascia alla nazione un po' di respitto, ma non dobbiamo obbliare che la Francia è sempre il paese dell'impreviso e che ciò che sembra più inverosimile è spesso alla vigilia di effettuarsi.

Savona. — Se non avvengono incidenti imprevisti, è probabile che pel 20 corr. sia attivato nuovamente il completo servizio ferroviario tra Savona e Genova, essendo prossimi al compimento i lavori di riparazione al ponte sul torrente *Olivetto* presso Arenzano. (*Gazz. di Sav.*).

— Il sindaco di Castiglione Chiavarese fu sospeso dalle sue funzioni dal sig. prefetto, per aver interdetto l'accesso nel paese e negato i necessari provvedimenti ad una famiglia che ebbe ad avere un caso di cholera. (*Id.*).

Milano, 17. — Dopo i bufali le giovenche!

L'ultimo treno di ieri per Como, il diretto, appena oltrepassata la stazione di Cucciago, travolse e tto la macchina due giovenche sorprese in mezzo alla strada. Fu un vero miracolo se il treno non uscì dalle rotaie. Nessuna disgrazia. (*Corr. di Milano*).

Bologna. — Poco distante da Porretta, in un luogo detto Varano, parrocchia delle Capanne, è accaduto un fatto orribile.

Giorni sono fu smarrita una fanciulletta di cinque anni, e dopo molte ricerche, con gran desolazione dei miseri genitori, fu ritrovata morta dentro un burrone.

Si credè che fosse stato il vento, perchè in quel giorno soffiava terribilmente. Ma il giorno susseguente chiamato il medico per l'autopsia del cadavere, da certe lividezze del corpicino, questi cominciò a sospettare di un gran delitto. Fatti intervenire due altri medici, tutti tre, pur troppo, ad unanimità constatarono che detta fanciulla era stata rovinata turpemente da una belva in forma umana, che, compiuto il sozzo misfatto, le aveva snodato l'osso del collo e poi gettata nel vicino fosso!... (*Monitore di Bologna*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1332), del 9 settembre, che convoca il collegio elettorale di Corteolona pel 21 corrente, ed occorrendo una seconda votazione, pel 28 dello stesso mese.

2. **Concessione** di *exequatur* a parecchi consoli ed agenti consolari.

CRONACA CITTADINA

Secondo Congresso giuridico. — La Commissione ordinatrice del secondo Congresso giuridico italiano, il quale doveva tenersi in Torino il 5 ottobre prossimo venturo, rende noto ai signori Giuristi invitati al medesimo che, atteso il concorso di parecchie circostanze ed il desiderio manifestato da varie parti d'Italia — dietro il voto della Commissione esecutiva — il Congresso venne rimandato all'anno venturo, in quell'epoca che sarà ulteriormente determinata.

Monumento Cavour. — Abbiamo ricevute altre lettere pro e contro alcuni particolari del *vestiario* del monumento Cavour; riportiamo la seguente in favore perchè scritta da persona molto intelligente di cose artistiche:

Firenze, 12 settembre 1873.

Nel numero 249 del pregiato suo giornale ho letto le lagnanze che un buon padre di famiglia muove *a priori* sulla nudità delle statue che compongono il monumento Cavour che dovrà inaugurarsi in Torino. L'egregio signore si preoccupa assai di tal fatto e domanda impensierito: « Potrò ancora d'or innanzi passare con le mie figlie e dirò anche con la mia moglie in Piazza Carlo Emanuele II, senza far violenza al loro pudore? »

Non è a dire quanto tale domanda possa meravigliare coloro che, com'io, hanno veduto il monumento nelle singole parti scultorie esposte lo scorso marzo a Firenze, ovvero ne conoscono l'autore. Ma chi più di tutti se ne sarà meravigliato è certamente il commend. Duprè, il quale, quando modellava quelle statue, era ben lungi dal pensare che avrebbero suscitato timori di scandalo ne' miei buoni concittadini!... Perchè è bene che si sappia che il Duprè, non solo è uomo castigatissimo di costumi, ma anco uno dei più ferventi e sinceri cattolici.

Dell'insussistenza di tali perniciosi pericoli, l'egregio signore che ha dato luogo a queste mie dichiarazioni, si persuaderà senza dubbio quando il velo, che adesso cuopre il monumento, sarà caduto. Ma poichè correranno ancora due lunghi mesi prima che avvenga tale scoprimento, ho creduto bene di prendere tosto la penna e di tranquillare fin d'ora l'onesto padre di famiglia ne' suoi delicati scrupoli.

Il monumento Cavour, come ho già detto altre volte nella *Gazzetta Piemontese* (*), è composto di statue allegoriche, la maggior parte delle quali sono nude. Ma badiamo, lo ripeto, è un nudo che non può offendere nessuno... nemmeno un quacquero!

Convien dire che il velo che cuopre presentemente il monumento abbia prodotto una illusione ottica allo sguardo dell'egregio mio concittadino, se egli ha scorto raffigurati, nei bambini che fan parte dei due gruppi la **Politica** e l'**Indipendenza**, « *dei giovani in tutto il vigore dell'adolescenza!* »

Ci sarà bensì qualche *pudico* che avrà lo sguardo offeso per certe parti del monumento Cavour quando questo sarà scoperto;..... ma non sarà già alla vista d'un nudo più o meno pronunziato... tutt'altro!... sibbene, per es., dalla lunga camicia di Meo, nella quale lo scultore ha avvolto il sommo statista che torreggia sul monumento!... Ma mi affretto ad aggiungere che questo *pudico* sarà specialmente un artista.

Non seguirò, per ragioni di brevità, l'egregio signore di cui parlo, nelle sue considerazioni sul carattere delle varie sculture antiche greche ed italiane, e neppure sulle perniciose influenze che possono recare sul morale delle popolazioni i quadri e le statue di nudi. Dirò soltanto, a mo' d'esempio, che a Firenze e a Roma, le piazze e i pubblici edifizi sono adorni di una quantità tale di nudità in scultura e pittura che — se fossero fondati i timori del prelodato signore — darebbero seriamente a pensare sui costumi di quegli abitanti.

E invero: che cosa direbb'egli il mio egregio concittadino se dovesse stare qui a Firenze, ove nella sola piazza della Signoria vi sono dodici o quattordici statue isolate o in gruppi diversi grandiosi e colossali — non compreso il David del Michelangiolo, ultimamente trasportato al coperto per *misure sanitarie* del monumento, e senza contare tutti i satiri, i torsi e le altre figure — e tutto ciò in completo costume di Adamo e di Eva avanti il peccato?...

Che cosa direbb'egli di quel mirabilissimo gruppo che è il *Ratto delle Sabine*?...

Altro che i putti del monumento Cavour!

Eppure a nessun padre di famiglia è neppur passato per mente finora di tener lontano dalla più bella piazza di Firenze (che è quanto dire, artisticamente, una delle più belle del mondo) la propria moglie e le figliuole!

Ma a che vo io parlando di piazze? — Le chiese stesse qui in Firenze sono adorne di cotali nudità, e Santa Croce novera parecchi monumenti con delle statue muliebri nel naturale costume di Eva. Forsechè il pudore dei fedeli e il culto della religione ne sono offesi per ciò?...

Io non credo nè crederò mai che un nudo, a cui l'artista abbia infusa un'espressione nobile e dignitosa, possa offendere il pudore, anco alla ragazza più verecondа: perchè, riguardo ad opere di tal fatta, la materia non avrà mai la prevalenza sullo spirito. Ed è appunto nell'ottenere il predominio dello spirito sulla materia che si mostra la valentia dell'artista — la quale non ha fatto certamente difetto nel Duprè, allorquando egli modellava i bellissimi nudi del monumento Cavour.

Dopo ciò si rassicuri pure del tutto l'egregio padre di famiglia e non abbia alcun timore di « passare d'ora innanzi colla moglie e colle figlie in piazza Carlo Emanuele II » anche quando sia stato scoperto il monumento Cavour.

Il loro pudore non riceverà alcun oltraggio.

(*) V. n. 305 del 1869, n. 259 del 1872 e n. 106 del 1873.

Teatri. — La serata a benefìcio dell'artista drammatico Luigi Monti è riuscita, ieri sera, abbastanza splendida, al Gerbino. Il teatro se non affollatissimo era però pieno a discrezione.

Il seratante al suo comparire è stato salutato da una salva d'applausi.

L'esecuzione dell'*Amleto* in complesso è stata buonissima ed il Monti ha superato ogni aspettativa così da riscuotere applausi ad ogni atto.

La signora Adelina Marchi si è fatta anch'essa applaudire.

Solo stimeremmo che ripetendosi la rinomata tragedia dell'autore inglese, si pensasse a farvi qualche taglio onde il pubblico non resti lungamente annoiato da certe inutili parlate di alcune parti secondarie che lo stesso Rossi eliminò recitandola mesi sono al medesimo teatro.

Attenersi all'originale è cosa bella, noi neghiamo, ma il pubblico, passata la mezzanotte, non vuol più saperne di stare in teatro; fa il viso arcigno, s'impazienta, e metterebbe il freddo indosso anche alla buon'anima di Shakespeare.

Giuoco del pallone. — Oggi alle ore 3 1/2 avrà luogo una grande partita fra i signori Mosci, Serninì e Dottori, contro i signori Cicognani, Consortini e Lauretani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
17 settembre 1873.

	Altezza bar. in mm. ridotta a 0° di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	735,6	+10,0	6,8	99	15° 4'	N d.	[illegible]
9 ant.	736,5	+13,8	7,8	68	15° 2'	N d.	[illegible] ser.
12 m.	736,5	+17,7	7,6	52	15° 11'	S E d.	ser.
3 pom.	736,1	+20,0	7,7	44	15° 10'	N d.	ser.
6 pom.	736,3	+19,2	8,6	53	15° 6'	N d.	ser.
9 pom.	737,6	+16,1	6,3	[illegible]	15° 7'	N d.	ser.

---

(278) (Vedi n. 257)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LIV (*Seguito*).

— Oh oh! ci abbiamo avuta una visita, diss'egli colla sua insopportabile ironia: una visita ben gradita, non è vero? La visita d'un amante, d'uno dei tanti amanti! Visita di tanto più gradita in quanto che sarà l'ultima... O mio Dio! sì: ho questa spiacevol nuova da darvi, che di codeste visite non ne avrete più nessuna.

In quel momento entrò la cameriera.

— Questa ragazza perciò vi sarà inutile, continuò egli additando la fante; la s'intende benissimo del suo mestiere di mezzana, ma ci farà il servizio di andarlo a professare altrove.

— Signore!

— Sì, carina; e per avvezzare madama a far senza dei vostri servizi, cesserete di starle presso fin da questa sera...

— Come?

— Fin da questo momento.

— Ecchè? La mi vorrebbe cacciare in mezzo la strada, a quest'ora, una povera fanciulla?!

— Una fanciulla come voi, coi buoni esempi della sua padrona, non sarebbe imbarazzata a trovar ricovero; ma non è quella che voi credete la mia intenzione. Starete chiusa in un'altra camera e non ne uscirete per andarvene con Dio se non quando noi saremo per partire alla volta della nostra destinazione.

Oramai Baldelli aveva imparato a far eseguire le sue volontà. Le due donne furono separate. Eulalia non parlò più, non tentò ribellarsi; aspettava con molta speranza, che quasi era certezza, la salute, il domattina, dall'intervento del duca. Ma la misera aveva da aspettare invano.

Enrico Lacosta col biglietto della signora Baldelli partì in fretta alla volta di ***. Vi giunse che era l'alba; coll'insistere, col gridar forte, col minacciare ottenne che un valletto si togliesse il carico di portar subito al duca la letterina della signora Eulalia. Il capriccio di quell'alto personaggio per la matura bellezza della Baldelli era oramai quasi passato del tutto; ma pure con tutti i suoi vizi e debolezze il duca conservava tanto di generosità cavalleresca da non restare indifferente ad un appello alla sua protezione fatto in termini così pressanti da una sua favorita. Ordinò che subito il porgitore del biglietto fosse introdotto alla sua presenza, ed avvoltosi in una veste da camera sedette sul letto a riceverlo.

— Ebbene, che cos'è capitato? domandò egli subito, appena Enrico fu al suo cospetto. Una qualche disgrazia a quella povera signora Eulalia? Che cosa posso io fare per lei?

Enrico rispose francamente con forza e non senza rispetto insieme:

— Eccellenza! La disgrazia è gravissima e non ha colpito la sola signora Baldelli, ma tutta la città. È questa, tutta intiera, che Lei prega ed invoca il suo soccorso. Ed Ella può impedire che la sventura continui e si rinnovi, e far ottenere a Torino una ben dovuta riparazione.

Il duca aggrottò le sopracciglia e disse con più superbo accento:

— Come? Che vuol Ella dire?

E il giovane con vivace premura:

— Non ha V. E. udito nulla di quello che succede alla capitale?

— Sì: disse asciuttamente il duca: ho udito che quei matti di Torinesi, cosa che non avrei mai creduto, si sono fitto in capo di voler disfare colla violenza un solenne trattato in cui è già impegnata la regia parola, che hanno avuto la temerità di tumultuare e passare ad atti di violenza contro l'autorità, contro la forza pubblica.

Enrico ebbe il coraggio d'interrompere.

— No, signor duca; disse con calore: ciò punto non è, e V. E. fu ingannata da chi le fece rapporto.

Il duca fece un leggier sobbalzo sui suoi cuscini.

— Olà! Guardi bene!...

Lacosta mise una mano sul petto e soggiunse con nuova forza che dava al suo accento un colore di verità ed una personalità veramente singolari:

— Le giuro sul mio onore, su quello che vi può essere di più sacro sulla terra, che le accuse da V. E. udite contro Torino sono false, e che il vero sta tutto in quello ch'io son qui per dirle.

E senza averne ottenuta licenza, senza porre pure un respiro di pausa, raccontò di un fiato quanto era avvenuto, quanto egli aveva visto, quello a cui aveva preso parte egli stesso, dal colloquio con Giallini che gli voleva fare stampare quel certo articolo provocatore, pubblicatosi poi realmente, fino alla strage avvenuta la sera innanzi, gratuito assassinio d'una folla, in cui era rimasto vittima suo zio.

Enrico parlò con ardore, con convinzione, con quella efficacia che ha sempre chi racconta cosa veduta coi proprii occhi ed onde ha tuttavia calda l'anima; il duca d'altronde era pur torinese egli stesso nè poteva ascoltare lo strazio dei suoi concittadini senza commoversi ed anche non volendo sentirsi inclinato a parteggiare per essi, interruppe più volte la narrazione con esclamazioni che mostravano qual vivo interesse si suscitasse nel suo animo, e quando il giovane ebbe finito, non si trattenne dal prorompere:

— Ma se codesto è come Lei dice, quei signori sono una vera canaglia...

— Non creda a me solo: soggiunse pressantemente Enrico: venga a Torino, s'informi, interroghi anche persone non

Temperatura estrema al } minima + 9 0
nord in gradi centesimali } massima + 20.4
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 18 + 12,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 19 settembre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 5 3 — Passaggio al meridiano, ore 12 13 — Tramonte 6 21
Nascere della **Luna** 3 25 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 46 matt.
Tramonto, ore 5 55 sera
Giorno della Luna 28.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 16 settembre 1873.

Rossignoli Maria Teresa nata Giraud, d'anni 50, di Pinerolo, fabbricante di busti — Forniglia Maria nata Dalmazzo, id. 65, di Roccabruna, benestante — Rosso Agnese Giuseppa nata Canova, id. 50, di Melazzo (Bene Vagienna), maestra elementare — Francone Giacinto, id. 48, di Altessano, panieraio — Turletti Anna, id. 21, di Brossasco (Saluzzo) — Villard Maria Teresa nata Grosa, id. 33, di Torino, sarta — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 17 settembre 1873.

Maschi 14, femmine 9 — Totale 23.

ACCADEMIA NOTARILE.

Mal non si apposero i colleghi Ternavasio e Turbil nel loro programma di accennare che ogni categoria di professionisti aveva fatto ogni sforzo nelle vie del progresso e che solo il ceto notarile restava addietro ed immobile; attesochè in giornata non andar avanti e progredire equivale a retrogredire.

Ma di chi la colpa? non al certo dei soli governati notai che non hanno torto alcuno al riguardo, tranne quello di non sapere il proprio interesse, di non unirsi, di non agitarsi e reclamare unanimi nelle vie legali, cercando, ove d'uopo, anche efficaci appoggi e reclamando altamente e pubblicamente il diritto che essi hanno d'essere unificati nelle varie leggi e regolamenti e tariffe che sotto varii nomi ancora separano provincia da provincia, qui in Italia, in modo veramente strano.

Difatti come mai in tre città vicine assai fra di loro, come sarebbero Alessandria, Pavia e Piacenza in ciascuna vige diverso sistema?

Ciò posto e premesso è evidente che l'attivare il detto nuovo organamento notarile nelle varie provincie d'Italia sarebbe il fare opera eminentemente politica e sociale, richiesta dall'interesse generale della nazione tutta: così solo facendo potrebbero essere tolte definitivamente una buona volta le esistenti anomalie e contraddizioni che ad ogni piè sospinto si rinvengono e verificano esistenti nelle nuove leggi civili, commerciali e di procedura posti in vigore, col rancidume sovra menzionato vigente ancora in queste antiche provincie.

Importa pertanto sommamente per l'unificazione stessa della nazione che vengano tolte tante barriere fra provincia e provincia, e che quindi un solo venga ad essere l'organamento notarile da porsi in vigore in tutto il regno, or che fortunatamente questo sarebbesi costituito a nazione unita ed indipendente. Ciò pare aver adombrato e previsto il collega a questa stessa mia residenza, nel suo pregiato articolo delli 28 luglio p. p., inserto in questo stesso periodico, variando il titolo di detto primo programma ed apponendovi quello che pur viene prescelto di Accademia notarile, e che, per notario di passaggio, pare meglio risponda allo scopo a cui mira.

È ben vero che i notai dei grandi centri, come da noi, Torino e Genova vengono generalmente creduti contrari all'attivazione di detto nuovo organamento, perchè presentemente essi soli godono favori e privilegi agli altri negati, qual si è quello degli aumenti degli emolumenti e del rogito nell'intiero circondario, ma oltrechè ora i privilegi non sono più dei tempi, e che i pesi ed imposte sono generali e deggiono esserlo, come presentemente ciò tutto che serve al vitto e vestito d'una persona nella legge generale di compensazione e pei cresciuti mezzi di comunicazione tende ad eguagliarsi, lo scrivente non dubita che anche fatta astrazione di ciò, detti colleghi sono effettivamente meno egoisti e più illuminati e progressisti, anzi crede che il supporre ciò sia fare loro un vero torto, massime poi che lo stesso nuovo progetto di organamento notarile introduce da noi e sancisce la tassa graduale, quale riforma anzi sarà per andare esclusivamente a vantaggio de' notai dei detti grandi centri o città, dove solo vi stanno i grandi proprietari, i capitalisti, i redditurari, ed inoltre che tutti i grossi affari sono ivi pure trattati e conchiusi: cosicchè pare che il beneficio solo che ricaverebbero da tal variazione, sarebbe più che sufficiente a compensarli del temuto danno che detta nuova tariffa loro sarebbe per apportare.

Il Governo del Re pertanto deve essere lodato ed incoraggiato nell'attuazione di detto nuovo organamento notarile dall'intiero ceto notarile del regno senza eccezione, e tutti dobbiamo cooperare, per quanto ciascuno può, per procurarcelo.

Uniamoci pertanto in ora dapprima e chiediamo che piaccia al Collegio notarile di Torino prendere la direzione della cosa, ed esso che ha mezzi e locali convenienti convochi tutti i notai del distretto della Corte d'appello e faccia uffici presso gli altri collegi del circondario, acciò possa ciascuno intervenire ed esprimere il suo modo di vedere, sia riguardo a detta nuova Accademia notarile ancor meglio da concretarsi massime nello scopo, sebbene se ne sia già fatto cenno in detto articolo, sia riguardo al predetto nuovo organamento notarile, e se la cosa sarà per riescire, si abbia la dovuta lode chi la propose, la sviluppò e sarà per promuoverla e sostenerla in avvenire.

Ciriè, agosto 1873.

TEPPA avv. GIACINTO, *notaio.*

PRESTITO
a Premii della Città di Milano

(Creazione 1866)

28ª Estrazione pubblicamente eseguita il 16 settembre 1873.

Serie estratte.

3937 — 161 — 3080 — 6443 — 6449

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
6443	23	30000	6443	81	20
6443	62	1000	6449	70	20
161	22	500	6443	96	20
161	72	100	3937	27	20
6443	51	100	161	100	20
6449	60	100	3937	90	20
6443	37	100	6443	45	20
161	8	100	3080	77	20
161	26	50	6449	97	20
3080	19	50	3080	63	20
3937	55	50	6443	84	20
6443	6	50	6443	90	20
3937	18	50	161	70	20
6443	3	50	6449	39	20
6443	46	50	161	93	20
6449	48	50	6443	80	20
3937	49	50	3080	42	20
6443	58	50	6443	7	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno diritto al rimborso in lire 10 caduna.

I pagamenti per questa estrazione si faranno a datare dal 15 dicembre 1873 come è indicato dal relativo programma.

Il 16 dicembre 1873 avrà luogo la 29ª estrazione.

Scrivono da Roma, 15, alla *Perseveranza:*

« Il ministro Spaventa ha risposto iersera alla proposta presentatagli ieri l'altro circa le ferrovie romane. Ha detto che se la Società attuale consente al riscatto, il Governo è pronto a farlo; ma si riserba intera libertà circa quello che avrà a fare dopo delle linee riscattate. Si rifiuta quindi di discutere l'offerta della Società nuova. »

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente indirizzo che, steso dal prof. Sbarbaro, venne firmato da molti illustri personaggi italiani:

« *A sir* **E. RICHARD**

« *deputato alla Camera dei Comuni.*

« Consentite che dalla patria di Federigo Sclopis vi mandiamo una parola di congratulazione per la splendida vittoria che avete testè procacciato nella Camera dei Comuni all'augusta umanissima idea dello *Arbitrato Internazionale*, da convertirsi in costume e regola del nuovo diritto delle genti.

« Sebbene delle fatiche da voi incessantemente spese per la propagazione di questo grande principio siavi premio e conforto unico la soddisfazione di vedere ogni giorno moltiplicarsi i segni precursori del suo trionfo, a cui si scorgono oggimai tutte le conquiste dell'umana civiltà, pure non isgradirete che, nell'occasione in cui il Parlamento d'Inghilterra, con esempio solenne per tutte le nazioni, consacra questo magnanimo concetto, vi manifestiamo la nostra compiacenza e come Italiani e come uomini sinceramente desiderosi della concordia fra tutte le civili nazioni, della pace che a tutti giova, a niuno pregiudica, della pace, che è il più poderoso istrumento di progresso ordinato e di vera libertà.

« Conservatevi, onorando signore, lungamente al patrocinio di tutte le idee generose, le quali trovano sempre nella patria di Wilberforce e di Riccardo Cobden una tribuna, e nella vostra voce l'eloquenza di un interprete rispettato: conservatevi alle benedizioni di quanti invocano con voi il regno della giustizia universale ed alla stima di noi che siamo lietissimi di poterci sottoscrivere

« *Vostri devotissimi ammiratori*

« Gino Capponi — N. Tommaseo — Michele prof. Amari — Alessandro Rossi — Giuseppe Garibaldi — B. Cairoli — Aurelio Saffi — Alberto Mario — F. Ferrara — Gerolamo Boccardo — Pietro Sbarbaro — Jacopo Virgilio — Luigi Castellazzo — Crispi — Varè — Isacco Pesaro-Maurogònato — Luigi Luzzatti — Oliva — G. Manzoni — Luigi Pianciani — Michelangelo Caetani — Rasponi — Luigi Pissavini — Paolo Boselli — Paolo Lioy — Fedele Lampertico — Francesco Perez — Agostino Magliani — Giorgio Pallavicini — Domenico Carutti — Matteo Pescatore — G. Siotto-Pintor — Cesare Cantù — S. Di Villamarina — L. F. Menabrea — Giovanni Lanza — G. Ponza di San Martino. »

Si hanno notizie del regio avviso *Vedetta*, che lasciato Hong-Kong e toccati Swatow e Amoy, ripartiva il 16 luglio da quest'ultimo porto.

Incontratosi con minacciose apparenze di tempo, ritornava in porto, dove ebbe a sopportare sulle ancore un violentissimo tifone, che cagionò molte avarie ai legni ricoverati in quell'ancoraggio.

Cessato il cattivo tempo, la *Vedetta* si recò a prendere e rimorchiare in porto un legno mercantile germanico disalberato dal tifone e quindi proseguì per Fou-tcheou e Shang-hai. La salute dell'equipaggio era buona. (*Opinione*).

I disordini nel penitenziario di Castelfranco sono del tutto cessati, in grazia specialmente della misura presa di trasportare in altri penitenziari del regno una quindicina di detenuti ch'erano fra i più tumultuosi.

La chiusura della sessione del Congresso generale delle Bocche del Rodano fu segnalata da un incidente assai grave. Nel suo discorso di chiusura il signor Labadié, dopo di aver reso omaggio al signor Thiers « al gran cittadino » proruppe nelle seguenti espressioni:

« Noi assistiamo ad uno spettacolo politico molto strano: tutto è permesso agli avversari della repubblica, e tutto è proibito ai repubblicani. La loro stampa è perseguitata con un tale rigore che solo si conosceva sotto l'impero. I funzionari repubblicani, ed anche solo liberali, sono inesorabilmente revocati. »

Il prefetto, signor Limbourg, interruppe a questo punto l'oratore, dicendo che ei non poteva permettere che si violasse la legge che proibisce le discussioni politiche in quelle adunanze, simili attacchi contro il Governo non essere tollerabili.

Il signor Labadié, allora, ritirò la parola a prefetto.

Il signor Limbourg volle pertanto replicare rivolgendosi ai consiglieri; ma la maggioranza approva e batte le mani al presidente del Consiglio. Il prefetto abbandona l'aula in mezzo alla più viva agitazione ed a dimostrazioni ostili.

Il signor Labadié termina in seguito il suo discorso, dicendo, fra le altre cose, che i magistrati e gli amministratori ai quali si fa il favore di non revocarli, sono costretti a farsi strumenti dei coalizzati monarchici.

L'adunanza si sciolse agitatissima.

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Scrivono al *J. de Genève* da S. Sebastiano 8 settembre:

Dopo la presa di Estella, l'esercito carlista ha fatto una forte dimostrazione sull'Ebro e poi tornò sulle sue orme. La marcia del Dorregaray alla volta di Logroño e la presa di Viana nascondevano i movimenti del pretendente. Si volevano pure attirare le truppe sulla Rioja e ciò è appunto accaduto. Il generale Brega uscito di Vittoria giunse tosto a Logroño e Miranda e prima dalle altre la divisione Portilla.

Il vecchio Espartero erasi posto alla testa dei preparativi della difesa dell'Ebro, pronto a combattere il suo avversario di trent'anni fa, l'Elio. Il maresciallo si abboccò coi capi dell'esercito del Nord e porta il pregio di riferire la sua opinione. Egli disse al generale Sanchez Brega che l'esercito dovrebbe guardare la linea dell'Ebro e i capiluoghi delle provincie sollevate, ma non avventurarsi nella Navarra prima dell'arrivo degli aiuti promessi dal Governo. Soggiunse che sarebbe mestieri almeno di 50,000 soldati per terminare la guerra.

Mentre il Brega ascoltava questi consigli e preparavasi a ributtare il Dorregaray, i carlisti facevano un finto movimento verso Tafalla e il grosso delle loro forze giungeva a Los Arcos, Estella, Alsasua e Zummaraga. Avendo D. Carlos attirato i repubblicani in fondo alla Navarra, traversò l'Alava e giunse nella Guipuscoa. Venerdì sera coricavasi a Vergara e al domani era diretto a Eibar, Plasencia e Elgoibar. Fu acclamato dovunque dalle popolazioni, più realiste che il re. Si dice che sia seguito da 6000 uomini e dai principali de' suoi luogotenenti. Era stato accolto in casa del conte di Villafranca e preparavasi a celebrare la festa della Vergine nel convento di Sant'Ignazio di Loyola.

È questo convento un bellissimo edifizio innalzato per ordine della vedova di Filippo IV nel 1689. Rimasto non finito perdè molto del suo antico splendore dopo la cacciata dei Gesuiti dalla Spagna nel 1767. Festeggiando la memoria del fondatore della Compagnia di Gesù, don Carlos diede una prova del suo zelo clericale. Intorno alla sua persona si vede, sotto gli ordini del marchese di Valdespina, uno stato maggiore composto di giovani gentiluomini baschi e di parecchi francesi. Da qualche tempo gli prestano il loro concorso due ufficiali inglesi. Il suo piccolo esercito è mal vestito, ma provveduto assai bene di fucili. In poco buono stato è la sua cavalleria e i suoi otto pezzi di montagna. Don Carlos ordinò che si rispettassero le persone e le proprietà « anche dei liberali » (parole testuali, favore insperato).

Non essendo la provincia di Guipuzcoa protetta che dalla colonna del Loma e non avendo Bilbao alcuna forza da mandar fuori, si crede che Don Carlos abbia intenzione di attaccare Tolosa e San Sebastiano. Queste due città sono fortificate e resisteranno assai facilmente ad un attacco, specialmente per difetto di artiglieria dei nemici.

Ieri il brigadiere Loma, senza darsi pensiero dell'oste carlista, che trovavasi a quattro leghe di distanza, marciò alla volta di Oyarzun e diede un combattimento di cinque ore ai 5000 soldati del Martinez e del Belcha. Tutte le alture, coi trinceramenti del monte Arcabe, furono espugnate colla baionetta e la colonna entrò a Oyarzun. Fornitala di viveri, il Loma tornò la sera, avendo avuto 8 morti e 1 ufficiale e 21 soldati feriti. I soldati arsero il villaggio carlista di Elgibar e da 20 fattorie che ricettavano i volteggiatori nemici. I micheletti si segnalarono per la presa di una bandiera carlista.

Lo spettacolo di questo combattimento sopra l'estensione di una lega, il frastuono delle artiglierie, la luce degl'incendii e le schioppettate formavano un tristo quadro di guerra civile. Il Loma si risolse di dare questa severa lezione per punire i contadini che fanno la guerra da partigiani fin presso le porte della città. Si fece requisizione per le truppe di tutto il bestiame e di provvigioni in un raggio di due leghe intorno a Tolosa.

Evidentemente quattro o cinque capi come il Loma darebbero tosto fine alla sollevazione, ma le passeggiate militari del Brega non approdano a nulla. Il suo successore sarà il vincitore di Valenza, Martinez Campos.

Il Governo s'indurrà a mandare finalmente degli aiuti per cessare la dominazione dei carlisti in queste quattro provincie, ove dieci città senza più dipendono ancora da Madrid.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Dal nostro corrispondente viennese ci venne spedito ieri sera il seguente telegramma, che giunse a Torino soltanto alla mezz'ora dopo mezzanotte:

« Vi annuncio che S. M. è arrivato oggi alle cinque e mezza.

« Vestiva il nuovo uniforme coll'elmo.

« Attendevanlo alla stazione tutte le Autorità e gli ambasciatori esteri.

« Folla immensa, innumerevoli gl'Italiani.

« Entusiasmo grandissimo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci giungono le *Deutsche Nachrichten* con un articolo consecrato al viaggio di Vittorio Emanuele in Germania: il quale articolo è intitolato *Una guarentigia di pace.*

« L'Italia, dice esso, con questo viaggio si dichiara in piena armonia del concerto europeo stabilito l'anno scorso a Berlino fra l'Austria, la Russia e la Germania. È questa una vera guarentigia di pace nel vero senso della parola, e questo scopo *non può essere frainteso da coloro contro cui è diretto, i quali potrebbero avere delle velleità di turbare la pace e lo statu-quo.*

Ciò che i rappresentanti della nazione

---

torinesi, non piemontesi, ma imparziali, e quando siasi fatta chiara di tutto V. E. provveda.

Il duca, animato da un subito ardore, balzò giù del letto non ostante la presenza del giovane.

— Sicuro, che vengo a Torino... e subito! disse vivamente mentre suonava con violenza il campanello. Provvedere?..... Già che bisogna provvedere. Pensare che il Re non ne saprà nulla, come non ne sapevo nulla io. Gli avranno fatto credere quello che a me... Aspetta aspetta! Vado io a contargli come stanno le cose... Quando stieno proprio come Lei dice.

Ciò che diceva il duca di voler fare, era appunto quello che da lui si desiderava; onde Enrico s'inchinò aggiungendo:

— Ritengami pure risponsabile; e se l'avrò ingannata mi faccia segno di tutta la sua collera.

Alla scampanellata di S. E. erano accorsi i valletti.

— Presto: comandò il duca: vo' vestirmi e partire: in dieci minuti tutto deve esser pronto, io e la carrozza.

Poscia volto ad Enrico,

— Ella mi preceda, e dica al sindaco ed a' suoi amici che dentr'oggi sentiranno qualche buona novella.

Enrico s'inchinò, ringraziò con calore e partì in tutta fretta per venire a recare a Torino queste fauste parole; quando fu per la strada si avvide che non erasi ricordato di far parola di Eulalia; glie ne rincrebbe, ma non credette fosse questa ragione sufficiente da tornare indietro ad incomodare S. E. Giunto a Torino il primo al quale corse a recare la nuova fu lo zio. Questi era tranquillo, compiutamente in possesso d'ogni sua facoltà; ascoltò assai lietamente le parole del nipote, costui rassicurò con efficaci affermazioni sul suo stato, e lo sollecitò a comunicare subito all'autorità municipale ogni cosa, e poi a venirsi a riposare, e così fece Enrico.

Non erano ancora suonate le dieci, quando un valletto del duca di *** capitava al quartiere di Lacosta con un plico indirizzato ad Enrico. S. E. scriveva:

« Ho veduto S. M. Com'era da prevedersi, si commosse molto al racconto « de' guai della sua fedele e benamata « Torino. Ho la soddisfazione di annunziarle che furono date le demissioni al « Ministero esistente e che furono incaricati di formare il nuovo Gabinetto i « signori Lamarmora e Lanza.

« La prego di comunicare la presente « al signor sindaco, e dirgli che annunzi « questa novella al popolo torinese in un « proclama che valga a tranquillarlo del « tutto. »

La nuova, prima ancora che il proclama del sindaco fosse pubblicato, corse rapidamente per tutta la città: ed a questa se ne aggiunse un'altra vera del pari: che il duca di *** sdegnato e pentito di aver colla sua influenza aiutato il caduto Ministero, era partito in quello stesso giorno per un lungo viaggio all'estero, che doveva durare parecchi mesi.

Il signor Baldelli s'affrettò a recare queste due nuove a sua moglie.

Tristissima, dolorosissima era stata la notte passata da Eulalia, sola, rinchiusa nella sua camera, rosa dalla bile e dal sentimento della sua impotenza, ella che faceva piegare tutto e tutti alla sua volontà; il mattino erale sembrato tardissimo a venire, ma era pur venuto finalmente, e il giorno proseguiva nel suo corso portando via seco, a seconda che s'inoltrava, con ogni minuto che trascorreva, un pochino di quella speranza che pure le stava tenacemente abbarbicata al cuore. Che ognuno l'abbandonasse le pareva impossibile, e non vedendo nulla comparire ned accennarsi in suo aiuto, non voleva credere che ad una tardanza, ed era ne imbizziva, era si scoraggiava. Oh come lunga le fu quella mattinata! Lunga al par della notte. Non aveva ancora veduta figura umana, non erale stato arrecato neppure un sorso d'acqua; invano aveva tirati tutti i cordoni di campanello, invano aveva gridato, quasi furibonda. A mezzogiorno finalmente ella vide l'uscio aprirsi e comparirvi la faccia diventatale intollerabilmente odiosa del marito, e dietro lui la figura grossolana e rozza di Chiaffredo.

— Tu stai qui: disse a quest'ultimo il signor Baldelli prima di avanzarsi nella camera: e se ti chiamo, accorri subito.

Poi, lasciando l'uscio socchiuso, egli s'inoltrò verso la moglie con sulle labbra un sorriso che crispava i nervi a vederlo.

Eulalia era rossa in volto pel sangue che le si era recato al capo, aveva i lineamenti alterati pel furore che le bolliva nell'animo, e le labbra che fremevano, gli occhi che mandavano fiamme; parve sul punto di prorompere: tanto sdegno erasi accumulato in lei, che si sarebbe detto inevitabile uno scoppio; eppure al vedersi venire incontro quell'omiciattolo sogghignante, che lasciava dietro la porta una specie di suo sicario, provò un tal senso di ribrezzo, di schifo, che di subito fu tratta al partito di rinchiudersi in un disdegnoso silenzio. Volse in là lo sguardo con ripugnanza piena di disprezzo e s'allontanò a guardare per la finestra.

— Sono venuto a darvi due buone nuove, mia *cara* Eulalia: disse Baldelli colla sua vocina temperata ad un'insopportabile affettazione di amorevolezza; due nuove, che non so però se saranno gradite a voi, come sono a tutta Torino, ed a me in particolare.

Fece una pausa; la donna non si mosse e parve non aver inteso.

— La prima di queste nuove, ripigliò il marito, è che il ministero dei vostri amici è caduto, irremissibilmente caduto; e la seconda che quel benemerito signor duca di ***, vostro *protettore*, è partito non solo da Torino, non solo dal Piemonte, ma dall'Italia, e non verrà più per un pezzo a farci il prezioso regalo della sua presenza.

Eulalia più non si potè frenare.

— Partito! esclamò volgendosi di scatto: non è vero, voi mentite.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

tedesca hanno dichiarato agli ultramontani quando fecero quel loro ricorso al Reichstag, ora si fa sapere alla Curia Romana ed ai Francesi, in maniera molto chiara, da parte dell'Italia, della Germania e dell'Austria: cioè che non si vuol tollerare nessun intervento di nessuno. »

Ieri partiva da Torino per Milano il generale La Marmora.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un ufficio telegrafico pel servizio del Governo e dei privati nella stazione ferroviaria di San Giacomo Catopezzati, provincia di Cosenza.

La regia piro-cannoniera *Ardita*, di stazione nell'America Meridionale, trovò il 27 luglio ultimo scorso la cannoniera inglese *Dart* arenata nella svolta del fiume Paranà detto San Pietro, e venutale in aiuto riuscì a rimetterla a galla.

L'incaricato d'affari di S. M. britannica trasmise per tal fatto i suoi ringraziamenti a nome del suo Governo al comandante ed allo equipaggio della cannoniera suddetta.

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

« Si scrivono da Singapore che il 6 agosto, alle 2 ant., giungeva in quell'isola il piroscafo *Maddaloni*, comandato dal generale e senatore Nino Bixio, dopo assai felice traversata, e con piena salute a bordo. — Fra breve partirà per Batavia, essendo noleggiato per prendere colà un carico di ritorno a Londra. »

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate:*

Fu annunziato da alcuni giornali che un nuovo regolamento ferroviario venne in questi giorni approvato dal Consiglio di Stato.

« Noi siamo in grado di dichiarare che tale notizia è per lo meno prematura, perchè soltanto il giorno 13 di questo mese veniva comunicato a quel Consesso il sulletto regolamento, ed in affare così importante il parere di esso non potrebbe certo aversi lì per lì.

« Del resto, questo nuovo regolamento non è che una riproduzione dei già vigenti regolamenti del 30 ottobre 1863 e 21 ottobre 1863 sulla polizia e sicurezza dell'esercizio delle strade ferrate, e sulla sorveglianza e sindacato dell'esercizio medesimo. Furonvi bensì introdotte molte varianti ed aggiunte, in seguito alla riunione di tutte le disposizioni che in tale argomento furono emanate posteriormente alla pubblicazione dei suscitati regolamenti; ma sopra codeste varianti non si potrebbe per ora dir nulla, attendendosi appunto il giudizio del suddetto Consiglio di Stato, il quale potrebbe forse opinare per qualche parziale modificazione. »

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Casi di cholera avvenuti nello intermeriggio del 16 al 17 settembre, n. 6; morti 5.

Morti 4 dei giorni precedenti.

Dal bollettino generale sanitario, che comprende il tempo trascorso dal 18 luglio al mezzodì d'oggi, 17 settembre, ricaviamo le seguenti cifre:

Colpiti a domicilio	189;	al Cappuccini	192.	
Morti	id.	104;	id.	83.
In cura	id.	10;	id.	14.
Guariti	id.	15;	id.	33.

Bollettino della Provincia.

Dal 12 al 13 settembre.

Spezia, casi 1, morti 1.

Dal 14 al 15 detto.

Busalla, casi 2, morti 3.

Montoggio, casi 1, morti 1.

Dal 15 al 16 detto.

Sampierdarena, casi 1, morti 1.

Marassi, casi 1, morti 1.

S. Francesco d'Albaro, casi 3, morti 1.

Dal 16 al 17 detto.

S. Francesco d'Albaro, casi, 1 morti 0.

Piacenza. — Nella provincia oltre il cholera sono avvenuti 6 casi di carbonchio.

Brescia, 16. — In città salute ottima. — In provincia casi 1 seguito da decesso.

Verona, 16. — Fino alle 4 di oggi non si verificò alcun caso. Siamo invece lieti di annunciare che i soldati rimasti in cura hanno tanto migliorato da lasciar sperare che fra due o tre giorni possano uscire dal lazzaretto.

Venezia (città), 15. — Rimasti in cura da giorni precedenti 14, casi nuovi nessuno, guariti 1, morti 2 fra i denunciati dei giorni precedenti, restano in cura 11.

Venezia (provincia). — Rimasti in cura 56, casi nuovi 12, morti 7, guariti 9, restano in cura 52.

Padova (città), 16. — Casi nuovi 2, morti 1. Provincia: casi nuovi 1, morti 4.

Treviso (città), 17. — Casi nuovi 1, morti 1. Provincia: casi nuovi 4, morti 1, guariti 2, in cura 11.

Rovigo (provincia). — A tutto il giorno 14 si trovavano in cura nei diversi comuni della provincia, 7 persone. Nel giorno 15 morirono 2, e si ebbe un caso nuovo a Fasana, per cui restano in cura 6.

Udine (città). — Bollettino del 15 settembre:

Rimasti in cura 7, casi nuovi 3, morti 3, guariti 1, in cura 6.

Udine (provincia). — Bollettino del 15 settembre:

Rimasti in cura 83, casi nuovi 15, morti 7, guariti 6, in cura 85.

Napoli, 16. — Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi furono denunciati casi 18, morti 15, tra dei quali dei giorni precedenti.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14, casi nuovi 16.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17 *settembre.*

L'arciconfraternita di San Michele, volendo celebrare il servizio funebre pei soldati del Papa caduti il 20 settembre del 1870, aveva intenzione d'invitare con affissi il pubblico ad assistere alla cerimonia. La Polizia intervenne e proibì gli affissi.

I giornali salutano l'arrivo del Re d'Italia con articoli simpatici per il Re e per l'Italia. Dicono che l'Austria ringiovanita seppellì da lungo tempo i suoi vecchi rancori contro l'Italia in un mare d'oblio.

Il ministro d'Austria, Wimpffen, andò ad incontrare il Re.

Marburg, 17 *settembre.*

Il Re d'Italia è giunto felicemente in questa stazione; fu ricevuto da una compagnia d'onore, che venne dal Re passata in rivista. Il Re, dopo una refezione, riprese il suo viaggio.

Gratz, 17 *settembre.*

Il Re d'Italia è qui giunto alle ore 10. Fu acclamato da immensa folla. Il Re fu ricevuto dalle autorità civili e militari, colle quali trattennesi a parlare; quindi proseguì il viaggio per Vienna.

Roma, 17 *settembre.*

Il *Fanfulla* annunzia che Cantelli, in risposta al telegramma di Minghetti circa l'entusiastica accoglienza fatta dovunque al Re, diresse a Marburg un telegramma a Minghetti, esprimendo rispettosi ossequi e vive congratulazioni al Re per parte di tutti i ministri; e Minghetti ringraziò i membri del Gabinetto delle loro felicitazioni.

Muerzuschlag, 17 *settembre.*

Il Re è giunto qui felicemente, accolto ovunque colle più cordiali dimostrazioni. Il Re trovò qui preparata una refezione. Si fermerà ancora un momento alla stazione di Baden per ricevere l'omaggio dei numerosi operai italiani che ivi lavorano. Arriverà a Vienna alle 5 1[2.

Berlino, 17 *settembre.*

Bismark arriverà qui domenica, e vi resterà durante il soggiorno del Re d'Italia.

Vienna, 17 *settembre* (ore 6 1[4).

Il Re è arrivato alle ore 6, e recossi al Castello Imperiale. Il Re percorse le strade in carrozza, avendo l'Imperatore a sinistra, e salutato calorosamente dalla popolazione affollata nelle strade. Il Re portava l'uniforme da generale ed aveva un eccellente aspetto.

Parigi, 17 *settembre.*

Thiers, ricevendo ad Ouchy la Deputazione della Savoia, dichiarò che resterà fedele al suo messaggio, il quale aveva lo scopo di organizzare regolarmente la Repubblica; e soggiunse che l'avvenire appartiene alla calma ed alla moderazione.

Genova, 17 *settembre.*

Stasera, alle ore 8 30, si ebbe una scossa di terremoto ondulatorio.

Vienna, 17 *settembre,* ore 8,50.

L'Imperatore cogli arciduchi era alla stazione a ricevere il Re. L'incontro dei due Sovrani fu pieno di effusione. L'Imperatore presentò gli arciduchi a S. M., che intratteunesi con essi ad uno ad uno cordialmente. Il Re fu ricevuto con grandi acclamazioni dentro la stazione e fuori. Dalla stazione fino al palazzo imperiale grandissima folla ed accoglienza festosa.

Stasera il Re andò a far visita all'Imperatore, e si trattenne seco lungamente.

Livorno, 17 *settembre.*

Stasera alle 8 1[2 si ebbe una scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio. Nessun danno.

Vienna, 17 *settembre.*

Dettagli del ricevimento. — La stazione del Sud era brillantemente addobbata. Oltre l'Imperatore, erano presenti gli arciduchi Carlo Luigi, Vittorio, Guglielmo, Ranieri, Leopoldo e Sigismondo, il governatore della Bassa Austria e molti pubblici funzionari civili e militari. L'incontro dei due Sovrani fu cordialissimo. Le LL. MM. presero posto in una carrozza tirata da sei cavalli e giunsero al Palazzo Imperiale fra le acclamazioni.

I funzionari di Corte ed i ministri che ricevettero il Re al palazzo imperiale furongli presentati; dopo di che l'Imperatore si ritirò. Il Re col seguito recossi quindi a visitare l'Imperatore, col quale rimase qualche tempo. Ritornò poscia nei suoi appartamenti per pranzarvi. L'Imperatore portava l'Ordine dell'Annunziata, il Re la Gran Croce di Santo Stefano.

Parigi, 18 *settembre.*

Il *Journal Officiel* reca un decreto, che convoca pel 12 ottobre gli elettori dell'Alta Garonna, della Loira, del Puy-de-Dôme e della Nièvre per eleggere i loro deputati.

Vienna, 18 *settembre.*

Le persone che attendevano iersera il Re nei suoi appartamenti erano i grandi dignitari della Corona, il principe Hohenlohe, il conte Grunne, i ministri Auersperg, Kuhn, Lasser, Glasser, Stremajer e Ziemalkowski.

Oggi verso mezzodì il Re andrà a Schoenbrunn, donde le LL. MM. recheransi insieme all'esposizione ippica al Prater.

I giornali del mattino constatano l'accoglienza fatta al Re dalla popolazione, che fu delle più cordiali e festose.

FATTI DIVERSI

Viticoltura. — La coltivazione della vite e la vinificazione hanno progredito specialmente in Piemonte in questi ultimi anni per modo che ci vanno quasi liberando dall'importazione dei vini forestieri, mentre agevolano l'esportazione dei vini nazionali.

I viticoltori consulteranno quindi con soddisfazione le quattro grandi tavole testè uscite dalla tipografia dei signori G. B. Paravia e comp. (Roma, Torino, Milano, Firenze). I signori fratelli Roda, professori di arboricoltura, hanno disegnate queste quattro tavole, corredate di opportune indicazioni, con quello studio ed accuratezza che attestano la scienza e la pratica di benemeriti provetti agricoltori. Queste tavole presentano in modo particolareggiato le varie maniere di coltivazione delle viti: 1ª *Moltiplicazione ed innestazione delle viti.* 2ª *Coltivazione della vite a ceppaia (potatura a corto tralcio).* 3ª *Coltivazione della vite a cordone orizzontale (potatura a corto tralcio).* 4ª *Coltivazione della vite secondo il sistema Guyot (potatura a lungo tralcio).*

Il prezzo di caduna tavola in nero è di lire 1 e 20 cent., ed in colore L. 1. 50.

I vari giornali di agricoltura faranno meglio apprezzare colla loro voce autorevole questo nuovo lavoro dei fratelli Roda, che noi possiamo semplicemente annunziare.

Avendo però veduto in alcune parti della Grecia e nell'Asia minore specialmente, patria della vite, il prodigioso sviluppo di cui è capace questa pianta, e rammentando che dobbiamo anche alla nostra famiglia patrizia dei conti Provana l'introduzione della vite nella Liguria ed in Piemonte, col modo facile di speciale propagazione, facendo sempre i più caldi voti acciò coll'educazione e con tutti gli altri mezzi opportuni si ponga finalmente un po' di argine al crescente abuso dei liquori, siamo lieti di poter annunziare, forse i primi, quest'importante pubblicazione della tipografia torinese dei signori G. B. Paravia e Comp.

Torino, 15 settembre 1873.

G. F. Baruffi.

Un illustre tedesco. — È in Napoli da alcuni giorni l'insigne professore dell'Università di Berlino, dott. Edoardo Zeller, una delle più grandi illustrazioni della scuola hegeliana. Lo Zeller nei suoi giovani anni s'è occupato dello studio della teologia e della storia della Chiesa, ed è stato il più solerte continuatore dell'indirizzo dato a cotesti studi da Ferdinando Baur, il fondatore della scuola di Tubinga, massime per l'interpretazione degli Atti degli Apostoli. Autore di una voluminosa storia della filosofia greca, che è il miglior lavoro che si dia di cotesto genere, ha avuto la fortuna di vederne esaurite due edizioni in pochi anni, e di poter già metter mano alla terza.

Chiamato non ha guari all'Università di Berlino, in questo anno, oltre ai suoi corsi ordinari di filosofia, ha fatto una serie di lezioni sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, già pubblicate in un volume di mediocre mole. Dello Zeller, che ha nel giro di 35 anni pubblicato una infinità di opuscoli, di dissertazioni e di articoli concernenti la storia della Chiesa, la dommatica, la storia della filosofia, e la filosofia speculativa, si ha ancora un manuale della storia della Chiesa, una storia della filosofia tedesca, e degli importanti studi intorno a Platone. Parla l'italiano a sufficienza, ed è bene informato del movimento filosofico italiano.

Un bel viaggio. — La corvetta *Vittor Pisani*, comandante Lovera, armata in Venezia nell'aprile 1871, toccava successivamente i porti seguenti: Napoli, Messina, Beirut, Porto Said, Suez, Assab, Aden, Singapore, Yokohama, Osaca, Hiogo e molti punti del mare interno del Giappone, Shangai, Amoy, Hong-Kong, Macao, Manila, Saigon, Bangkok, Singapore, Hoilo, Liukiù, Yokohama, Salawati (Nuova Guinea), Amboyna, Isole Kei, J. Arù, Orangeria Bay (ove scopriva un porto e ne faceva una carta), Sidney, Aukland (Nuova Zelanda), Montevideo, Gibilterra e Napoli ove giungeva felicemente il 9 settembre alle 11 antimeridiane.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 30 *agosto* 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa L.	118,974,952 99
Esercizio delle Zecche dello Stato »	9,497,688 02
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	39,550,250 »
Portafoglio »	290,365,099 53
Anticipazioni »	40,252,586 53
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	104,929 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	778,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni »	23,400,000 »
Governo, del Prest. Naz. conto in contanti »	30,457,323 67
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,004 70
Immobili »	7,801,214 37
Effetti all'incasso in conto corrente »	1,150,203 13
Azionisti, saldo azioni »	59,998,150 »
Debitori diversi »	16,825,685 40
Spese diverse »	2,271,979 24
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	356,666 70
Depositi volont. liberi »	235,930,502 44
Depositi obbligatori per cauzione »	490,182,594 44
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	20,185,935 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,015,750 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	214,567,700 »
	L. 2,512,793,612 17

PASSIVO.

Capitale L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	341,350,575 60
Id. delle finanze dello Stato »	778,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	39,550,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	1,969,889 34
Idem non disponibile »	1,689,597 04
Conti correnti (dispon.) »	9,495,036 32
Id. (non disponibile) »	39,064,845 22
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	9,155,001 84
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	708,418 17
Dividendi a pagarsi »	40,322 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles. »	1,829,328 14
Creditori diversi »	54,076,260 33
Risconto del semestre precedente »	1,279,105 09
Benefizi del semestre in corso »	2,073,248 50
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	303,016,198 08
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia dei mutui »	708,805,684 »
	L. 2,512,793,612 17

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	155,238 78
Portafoglio	aumento	»	7,924,798 22
Anticipazioni	id.	»	431,046 33
Depositi	id.	»	7,087,319 85
Biglietti circol.	id.	»	4,647,933 »
Conti disp.	id.	»	407,793 64
Id. non dispon.	dimin.	»	237,886 35
Biglietti a ord.	aumento	»	176,311 90
Benefizi		»	387,547 43

APPALTO.

Il 22 corr., presso la Prefettura di Potenza, si terrà un'asta per l'appalto della costruzione della strada provinciale da Ruoti all'abitato di Bella, della lunghezza di metri 22,188 80, per la presunta somma di L. 330,825 80. Lavori da eseguire entro 30 mesi. Deposito L. 10,000 in denaro o biglietti B. N. o rendita D. P., cauzione L. 25,000.

Cereali. — In Francia i prezzi del frumento si mantengono fermissimi, e qualche mercato annuncia un nuovo rialzo di cent. 50.

A Parigi, 16, le farine si sostennero ai prezzi del giorno precedente cioè: marca D a L. 90; marca scelta da 89 a 90; buone marche da 86 a 87; marche ordinarie da 85 a 86; 8 marche 88 75; superiori 88 50.

Il frumento a consegna corrente mese L. 40 75; 8bre 40 50; 9bre e xbre 40; 4 mesi da 9bre 39 75.

All'estero: Anversa, Amburgo, ed Inghilterra fermi. Berlino calmo.

Marsiglia, 15, mercato invariato. Venduti: 2400 ett. Berdianska 127[123 a 48; 800 Tuzella Africa, 100 kil. a 45; 400 Irka Azoff 126[121 a 44 50; 3200 Danubio 129[121 a 39 25 mercato fermo sul 4 di 9bre.

Il tutto per 160 litri su 1 p. 0[0.

Arrivi dal 14 al 15, 47,070 ettol.

Porto Maurizio, 15 settembre.
(Nostra corrispondenza)

Olii. — Le continue ed incessanti domande della qualità mangiabili nuove e vecchie ormai del tutto consumate, pare si rivolgano presentemente alle qualità sopraffine di cui si è incominciata da varii giorni più marcata ricerca. Dell'annata non si discorre nemmeno; essa è ridotta a zero. Mercato molto sostenuto e prezzi in continuo aumento.

Sopraffini biancardi	L. 175 180 185	—
Id. pagliarini	» 165 170 175	—
Id. mezzo fini	» 150 155 160	—
Mangiabili	» 140 145 150	—
Andanti	» 130 135 140	—
Cime	» 105 108 108	—
Lavati	» 86 89 90	—

MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

16 settembre. — Il mercato continuò ad essere animato con fermezza nei prezzi senza però che vi sia gran divario da quelli della scorsa settimana.

1780 ett.	Frumento 1ª q.	L. 25 50	a 25 50
450 »	Mescolo	» 20 —	a 21 —
20 »	Formentone	» 11 90	a 12 —
84 »	Segala	» 16 90	a 17 80
90 »	Avena	» 6 50	a 7 —
80 »	Riso q. sup.	» 36 50	a 37 50
940 »	Meliga 1ª q.	» 13 90	a 15 75
15 quint.	Legna fortel.	» 2 50	a 3 —
78 »	Idem dolce	» 2 20	a 2 40
10 »	Fieno	» 7 50	a 8 —
10 »	Paglia	» 6 —	a 6 —
220 »	Patate	» 9 50	a 11 50

Borsa di Milano. — 17 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 35
» » fine mese	71 45
Prestito nazionale 1866	73 —
» » stallonato	67 7[8
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca di Torino	800 —
» Banca generale	518 —
» Banca di Costruzione	474 —
» Banca Italo-Germanica	537 —
» Regia Tabacchi	863 —
» Ferrovie Meridionali	450 —
» Ferr. Romane	112 —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Romane	193 —
Cambi sopra Francia a vista	113 7[8
» Londra a tre mesi	28 77
» Francoforte a tre mesi	242 7[8
» Vienna a tre mesi	262 1[2
1 pezzi da 20 fr.	22 90
Sconto 5 per 0[0.	

Borsa di Genova. — 17 settembre.

La Rendita a 71 30.

Azioni Banca Nazionale a 2235.

Il Mobiliare a 971.

Le Meridionali a 453.

Francia breve lettera a 114.10, danaro a 113 85.

Londra a vista lettera 28 98, danaro 28 92.

Marenghi da 22 85 a 22 90.

Sconto 5 per 0[0.

	Firenze, 16	17
Rendita al 5 0[0	71 80	71 85
Id. al 1º gennaio 1874	69 50	69 50
Oro lettera	22 91	22 90
Londra lettera	28 84	28 78
Cambio su Parigi	114 10	113 95
Prestito Nazionale	— —	73 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	874 —	864 —
Banca Nazionale	2250 —	2260 —
Az. ferr. Merid.	454 —	456 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1645 —	1634 —
Credito mobiliare	1009 —	985 —
Italo-Germaniche	515 —	540 —
	Parigi, 16	17
Nuovo Prestito	92 40	92 27
Rendita francese	57 40	57 27
Rendita Italiana	62 75	62 50
F. Lombardo-Venete	400 —	400 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4220 —	4240 —
Ferr. Romane	97 50	93 75
Obblig. idem	169 —	167 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	188 75	188 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 7[8	12 7[8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	478 75	480 —
Azioni regia Tabacchi	783 —	781 —
Prestito	92 —	91 90
Londra a vista	25 37	25 38
Aggio dell'oro	3 —	3 3[4
Consolidati Inglesi	92 5[8	92 9[16
	Vienna, 16	17
Mobiliare	232 50	232 50
Lombarde	174 50	174 50
Banca Anglo-austriaca	174 —	175 25
Austriache	337 50	340 —
Banca Nazionale	962 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 98	8 98 5
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	112 30	112 55
Rendita austriaca	73 10	73 10
Id. in carta	69 50	69 60
	Berlino, 16	17
Austriache	203 1[4	203 3[4
Lombarde	103 1[4	103 1[2
Mobiliare	139 3[4	139 3[4
Rendita Italiana	61 3[8	61 3[8
Id. Turca	51 3[4	— —
	Londra, 16	17
Consolidato inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita Italiana	62 —	61 7[8
Spagnuolo	19 7[8	19 7[8
Turco	51 3[8	51 3[4

Nuova York, 17. — Oro 111 3[8.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 17 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	495 30
Trame	»	» »
Greggia	2	92 78
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	8	588 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 175.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1873
Bollettino del 17 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1228 72
Trame	»	» »
Greggia	11	832 11
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	27	2060 83

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 473.
Chilogrammi 31,739 44.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

18 settembre 1873. — Fondi pubblici. Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 71 50 45 50 40 35 50 (71 45) 71 40 50 (71 45), in liq. 72 12 1[2 p. 31 8bre.

Corso legale 71 45.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. m. in con. 86 25.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2278 p. 31 8bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 289.

Obbl. ferr. Romane C. d. g. p. in c. 198. C. d. m. in c. 189 189 50 191 50 191.

Pezzi d'oro da L. 22 85 a 22 80.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 15 114 30	— — — —
Francoforte	— — — —	242 — 242 1[4
Lione(**)	113 60 113 95	— — — —
Londra (***)	— — 28 72 1[2	28 77 1[2

(*) Sc. 5 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
18 settembre 1873.

Corso legale senza variazione.

La tendenza del nostro mercato, continua incerta.

La rendita si mantenne ai prezzi di ieri ed ebbe qualche affare a 71 45 cont. e 71 60 65 fine mese. Per ottobre prossimo era tenuta a 72 10.

Le az. Banca Naz. trovarono compratori a 2280 e le Mobiliari a 970 975 fine.

I Banco Sconto con transazioni limitate valevano 288 288 1[2 e le Torino 798 800 pressochè nominali.

Az. Tabacchi 865 869.

Le obblig. ferr. Romane deboli sull'incertezza dell'Assemblea che deve aver luogo oggi a Firenze si cedettero a 190 1[2 191.

Le relative az. pure offerte trovavano difficile collocamento a 108.

Obbl. V. E. 217 cont.

Obbl. Meridionali 221 50 cont.

Oro 22 82, 22 85.

Chiusura debole.



Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *La donna in seconde nozze.*

Balbo (ore 8 1/4) — La Compagnia Bergonzoni rappresentera: *La bella Elena*, operetta.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Passio.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà: *I misteri dell'inferno.*

Un Segretario di commercio desidera occuparsi nelle ore serali di qualche altra contabilità. Scrivere fermo in posta alle iniziali M. M., Torino. 920

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta esercente la Casa di Prestiti mediante Pegno, via S. Chiara, N. 30, casa Rossetti, invita tutti gl'interessati a voler rinnovare o ritirare i pegni fatti a tutto dicembre 1872, diffidandoli che spirato il termine di mesi due dalla data del presente avviso, essa addiverrà senza ulteriore avvertenza alla vendita di tutti i pegni scaduti al termine citato.

Torino, 30 agosto 1873.

869 Elisabetta Savio.

INCANTO

Di terreno e fabbricato presso Torino, strada Valtorta N. 29, al prezzo di L. 15 mila, nello studio del notaio Cerale, via Milano, N. 20, ore 11 mattina del 20 settembre corrente, 877

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, e tutta luce, ad uso di magazzeni ed uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 835

AGGIUNTA DI COGNOME

Con decreto reale, in data 20 agosto prossimo passato, il cav. ufficiale mauriziano avvocato Vincenzo Rossi, banchiere, nativo di Novara e domiciliato in Torino, venne autorizzato ad aggiungere al suo cognome quello agnatizio di Maggi, così che d'ora innanzi il medesimo si sottoscriverà per ogni effetto che di ragione

Torino, 14 settembre 1873.

2567 Vincenzo Rossi-Maggi.

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

2579 NOTIFICANZA

Ad instanza di Audisio Giacinta, moglie di Bertola Carlo, ammessa al beneficio della clientela gratuita con decreto 14 settembre 1870 di questo tribunale civile, l'usciere Federico Giriodi presso questo tribunale civile ha citato oggi 13 corrente mese, a termini dell'art. 141 cod. proc. civ., il Bertola Carlo di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il signor giudice mensile della seconda classe di questo tribunale civile, alle ore 3 pomeridiane del giorno 3 ottobre prossimo, venerdì, per nomina perito in esecuzione di sentenza del detto tribunale 28 febbraio 1871, con diffidamento che, non comparendo, si procederà all'instata nomina di perito ed ulteriormente in di lui contumacia.

Torino, 14 settembre 1873.

Accornero sost. Aliara p. c.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo con sentenza in data di oggi ha pronunciato la vendita a favore del sig. procuratore capo Angelo Reynaudi, per il prezzo di L. 4350, dello stabile infradescritto, cioè:

Campo situato in territorio di Casalgrasso, sezione A, regione Brunetto, parte del n. 113 di mappa, della superficie di ettari uno, are 52, cent. 95.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno primo ottobre p. v.

Saluzzo, 16 settembre 1873.

2582 Oasseo cane.

2583 REVOCA DI PROCURA

Si rende noto, per ogni effetto che di ragione, che il signor Alarico Piatti di Quittengo, ha revocato la procura che aveva passato al di lui commesso Giovanni Albertazzi, residente in Torino.

Torino, 17 settembre 1873.

Pettinotti p. c.

FALLIMENTO AMPRIMO

Alle ore 2 pomeridiane delli sette venturo ottobre, in una sala del tribunale civile di Susa f. f. di tribunale di commercio, ha luogo la continuazione della verifica dei crediti.

Susa, 16 settembre 1873.

2581 Not. Favero vice-canc.

Velocipede elegante da vendere a metà prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Sede in Torino
Via Alfieri, 20

Banca del Popolo

SITUAZIONE GENERALE AL 31 AGOSTO 1873

ANNO IX
1873

ATTIVO

Contanti in valuta legale esistenti nelle Casse della Direzione Generale e delle Sedi		L. 2,005,165 95
Cambiali in portafoglio		» 19,838,746 45
cioè: scadenti fra 3 mesi	L. 16,433,348 33	
» fra 4 »	» 3,405,398 12	
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni		» 2,150,108 41
Dette sopra Azioni della Banca		» 170,168 60
Dette sopra merci		» 303,710 64
Effetti da incassare per conto terzi		» 954,087 55
Valori pubblici e industriali		» 7,095,874 45
Beni stabili		» 247,000 »
Depositi di titoli per cauzione		» 5,000,547 31
Detti liberi e volontari		» 1,398,000 40
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione		» 555,818 09
Detti morosi valutati per		» 557,729 20
Azioni di proprietà dei debitori morosi (vincolate)		» 217,700 »
Cambiali in sofferenza valutate per		» 554,254 50
Conti correnti con Banche ed altri corrispondenti		» 400,608 33
Detti detti ad interesse, con garanzia		» 4,320,696 77
Azioni decadute		» 28,500 »
Valore dei mobili esistenti		» 275,492 03
Spese di fondazione		» 76,811 46
Dette di fabbricazione Buoni		» 225,000 »
Bolli d'Azioni rimborsabili dagli Azionisti		» 19,795 97
Esattori e contribuenti per tasse ed accessori		» 1,462,000 14
Totale delle Attività		L. 48,917,603 46
Spese del corrente esercizio: Ordinaria Amministrazione	L. 777,062 47	
Interessi passivi	» 853,254 71	
Perdite	» 4,959 57	1,635,876 75
TOTALE		L. 50,553,480 21

PASSIVO

Capitale Sociale diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50	L. 10,000,000	
Saldo Azioni emesse	» ——	
Capitale effettivamente incassato		L. 10,000,000 »
Conti correnti a interesse		» 16,021,777 30
Depositi risparmi a interesse		» 1,395,069 84
Detti a scadenza fissa		» 2,764,295 63
Creditori per deposito di cauzione		» 5,000,547 31
Detti detti liberi e volontari		» 1,398,000 40
Detti diversi per titoli senza speciale classificazione		» 1,100,016 32
Azionisti per dividendi non ritirati		» 137,278 30
Conti correnti con Banche ed altri corrispondenti		» 3,300,892 49
Fondo riserva generale		» 633,754 »
Detto di previdenza pei nostri impiegati		» 32,292 10
Tasse governative in previsione		» 36,500 50
Buoni in circolazione		» 4,434,784 50
cioè: emessi	L. 8,627,615 50	
meno esistenti nelle Casse della Direzione generale e delle Sedi	» 4,192,831 »	
	L. 4,434,784 50	
Ricevitorie ed esattorie delle imposte		» 1,532,933 99
Totale delle Passività		L. 48,286,613 26
Rendite del corrente esercizio: Sconti e provvisioni	L. 1,528,001 05	
Interessi attivi	» 555,122 51	
Utili diversi	» 183,743 32	2,266,866 95
TOTALE		L. 50,553,480 21

Visto: I Sindaci Generali
F. Ferruzzi — L. Luchi — E. Sestini

Il Direttore Generale
E. Arrighi.

Il Direttore della Contabilità
A. Colla.

Operazioni della Sede.

La sede riceve depositi a risparmio corrispondendo l'interesse del 5 0/0. Sui depositi a conto corrente corrisponde il 4 0/0. Su quelli a scadenza fissa il 4 1/2 per 0/0 da 3 a 4 mesi, il 5 per 0/0 da 5 mesi in su. Emette mandati sulle altre sedi con provvigione di cent. 50 a L. 1,50 per 0/00 secondo le piazze. Sconta effetti a due firme fino a tre mesi. S'incarica dell'incasso cambiali su tutte le piazze ove ha sede e corrispondenti, mediante la provvigione di L. 2 fino a L. 500 e L. 4 per 0/00 da L. 500 in su. 918

Città di Genova

Si rende noto che sul parere della Commissione composta dei sigg. Ingegneri, Comm. **Giuseppe Poggi**, Comm. **Antonio Cipolla** e Comm. **Giuseppe Mengoni** per l'esame dei progetti presentati al concorso per la traversata della pubblica passeggiata dell'Acquasola, in dipendenza del protocolimento di via Assarotti, vennero aggiudicati i seguenti premii:

2° Premio di L. 3000 al progetto coll'epigrafe
« *Omnia vincit labor* »

3° Premio di L. 1500 al progetto coll'epigrafe
« *Reggon le forze maggior pendo unite* »

Il primo premio non fu conferito, attesochè la Commissione trovò che fra i concorrenti nessuno riuniva tutte le condizioni richieste per conseguirlo.

Si prevengono frattanto i concorrenti che saranno restituiti i progetti non premiati a coloro che presenteranno le ricevute rilasciate dall'Uffizio Comunale all'epoca della consegna.

Genova, 16 settembre 1873.

Il Segretario del Municipio
Firmato **MAGIONCALDA.**

921

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del quarto decimo in **L. 12 50** per Azione scaduto col giorno 15 corrente settembre, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 913

Guano Torinese

preparato colle **CARNI** e le **OSSA** dei quadrupedi morti in Torino. Economico ed efficace concime pei **CEREALI.**

L. 15 il quintale franco alla Stazione mittente
Da BIRESSI e C., via Torino, N. 9, Torino. 910

FORMELLE (Motte)

Da Giuseppe Dorio, in via Bellezia n. 5, si vendono, fino a tutto settembre corrente, le Formelle (Motte) delle più grosse di Torino a sole L. 10 il migliaio franche d'ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure del **Bourriè**, raschiatura di pelli, potente ingrasso per le viti ed olivi, a minimo prezzo. 849

Ricerca di impiegati nel commercio

mediante deposito da L. 10,000 a 25,000; stipendio a concertarsi. — Far capo all'**Agenzia Galvagno**, Torino. 858

Presso **DEGIOVANNI GIUSEPPE**
VIA FINANZE, 1, TORINO

Bilancie vere Inglesi

della portata di 12 Kilog., massima comodità per chiunque abbia da recarsi al mercato avendo seco il vero **controllore tascabile**: queste bilancie sono adottate nell'armata Inglese.
Prezzo L. 3 50, garantite. 905

Il Magazzino dei FRATELLI LANZA

già in via Carlo Alberto, N. 15, venne riunito alla loro fabbrica alla Molinetta, Barriera di Nizza.

La Ditta stessa pone in avvertenza i consumatori dei suoi prodotti contro le imitazioni della sua marca di fabbrica, constando alla medesima che sono smerciati colla marca F. LANZA, Torino, saponi e candele di tutt'altra qualità e fabbricazione. 889

Grande Assortimento
DI

TAPPEZZERIE IN CARTA

DI A. FOGLIA-CROSA E COMP.
Piazza Carlo Felice, 7, angolo Piazza Lagrange
TORINO

Tappezzerie da 23 Cent. (Bordo analogo)
A L. 30 AL ROTOLO

Deposito Generale della Manifattura Meccanica Subalpina
e delle primarie fabbriche di
FRANCIA, PRUSSIA, INGHILTERRA. 856

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA
Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano
CON DEPOSITO
di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*
Studio di ingegneria industriale. 892

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

Van Houten's

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

***NB.* Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5 50 — 3 50 — 2
QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO

TORINO presso **Ginistetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Borla Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio,** Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi,** Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.** Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio,** Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo,** Confettiere.
ROMA da **Minetti Filippo e C.**, via del Corso, 255.
TORTONA da **Ferr Giovanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 15.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

SUNTO DI PRECETTO

Con atto di precetto in data sei corrente settembre per l'usciere Domenico Martini, addetto al tribunale civile di Vercelli, registrato a debito, e sull'instanza di Guglielmo, Francesco ed Antonio, fratelli e sorella Carignano, vedova quest'ultima di Amedeo Zucchetti di Fontanetto Po, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione del 29 marzo 1872, con domicilio eletto presso il loro procuratore in Vercelli causidico capo avv. Santo Cappa, venne ingiunto a Pietro Giovanni Antonio e Lorenzo, fratelli Carignano fu Giovanni Antonio, di ignota residenza e dimora, ingiunti di pagare nel termine di giorni trenta le seguenti somme:

1. Capitale dotale come da instromento 31 dicembre 1837, e aumento del quarto . . . . . L. 1250 »
2. Interessi all'8 dicembre 1851 all'otto settembre 1873 su detta somma . . » 1319 37
3. Valore del fardello stimato . . . . . . » 608 »
4. Spese . . . . . » 67 75

Totale L. 3245 12

In difetto si sarebbe, tale termine trascorso, proceduto alla subastazione delli seguenti stabili siti in territorio di Fontanetto Po, colle coerenze in detto precetto pure segnate:

1. Sezione D, nn. 467, 470, 471, 431, 426, 417, 424, 431, 430, 429, 464, 455, 457, 468 parte di mappa, regione Cambi, casa, corte, orto, campo e prato, della superficie di ettare 1, are 01, cent. 41.
2. Sezione A, n. di mappa 798, Broglio, bosco ceduo della superficie di are 12, cent. 24.
3. Sezione C, n. di mappa 574 parte, Oca, campo vignato della superficie di are 43, cent. 66.
4. Sezione C, n. di mappa 260, Ronco, campo della superficie di are 34, cent. 56.
5. Sezione D, n. di mappa 165, Pezzole, risaia della superficie di are 27, cent. 31.
6. Sezione A, n. di mappa 256 parte, Mostarolo, risaia della superficie di are 30, cent. 24.
7. Sezione C, n. 193|194 parte, Vianova, campo della superficie di are 23, centiare 01.
8. Sezione E, n. 563, Campolungo, risaia della superficie di are 21, cent. 32.
9. Sezione A, n. 525, Piano, bosco di are 07, cent. 50.
10. Sezione C, n. 641, Roletto, campo di are 30, cent. 17.
11. Sezione C, n. 149 parte, Campori, campo di are 11, cent. 63.
12. Sezione D, n. 642 parte, Verso levante, prato di are 18, cent. 28.
13. Sezione D, n. 471 parte, Chiovenda, prato di are 15, cent. 12.
14. Sezione C, n. 246 parte, verso mezzodì, alberi, campo di are 21, cent. 30.
15. Sezione B, n. 466, Roncale, prato di are 24, cent. 25.
16. Sezione B, n. 470|471 parte, levante, Roncale, già prato ora risaia, di are 27, cent. 53.
17. Sezione D, n. 103, Pezzola, risaia di are 23, cent. 70.
18. Sezione A, n. 923, Vallesalleri, bosco ceduo di are 03, cent. 96.
19. Sezione A, n. 926, Vallesalleri, bosco ceduo di are 14, cent. 88.
20. Sezione E, n. 158, Borzanino, prato di are 17, cent. 28.
21. Sezione D, n. 437 parte, 442 e 443 parte, Cambi, casa e corte di are 5, cent. 34.
22. Sezione C, n. 524 parte, Rautaglio, risaia di are 25, cent. 91.
23. Sezione E, n. 587 parte, Rovinale, risaia.
24. Sezione A, n. 452, Piano, bosco di are 11, cent. 52.
25. Sezione D, nn. 437, 442, 443 parte, Cambi, casa, corte ed orto di are 4, cent. 33.
26. Sezione C, n. 195, Viaccava, campo di are 75.
27. Sezione B, nn. 251, 252 parte, Bosio e San Sebastiano di are 90, cent. 88.
28. Sezione B, n. 383, Valle, risaia di are 16, cent. 56.
29. Sezione D, n. 156, Pezzolo, risaia di are 19, cent. 50.
30. Sezione E, n. 390, Corri, risaia di are 12, cent. 09.
31. Sezione E, n. 260, Valli, risaia di are 21, cent. 54.
32. Sezione E, n. 609 parte, giardino, prato di are 18, cent. 06.
33. Sezione E, n. 516 parte, Rautaglio, risaia di are 12, cent. 24.
34. Sezione D, nn. 552 e 558 parte, regione Grè, prato di are 38.
35. Sezione D, nn. 552 e 558 parte, regione Grè, di are 51, cent. 88.
36. Sezione D, n. 564, regione Grè, prato di are 53, cent. 13.
37. Sezione D, n. 558 parte, regione Grè, prato di are 34, cent. 50.

E ciò in dipendenza di sentenza del predetto tribunale civile di Vercelli delli 14 giugno 1873, registrata a debito il successivo giorno 17 al n. 680 con L. 12.

La presente serve al disposto dell'art. 141 del codice di procedura civile, per cui rinnova il diffidamento in detto atto di precetto fatto alli Pietro Giovanni Antonio e Lorenzo fratelli Carignano fu Giovanni Antonio di pagare le suddette somme nel termine di giorni trenta, a pena, in difetto, dell'esecuzione forzata per subastazione.

Vercelli, 13 settembre 1873.

2572 Avv. Cappa p. c.

AVVISO
(2ª Pubbl.)

Ad instanza dell'avv. Carlo Regaldi, ed in relazione al R. D. 19 giugno 1866, si diffida il detentore o chiunque possa vantare ragioni sul libretto di credito verso la Cassa di risparmio in Varallo, portante il N. 12 ed il nome *Ciro d'Allegra* col credito di L. 225 58, a consegnarlo od a giustificare d'aver prodotto avanti il giudizio competente regolare atto di opposizione entro un mese dalla prima inserzione di questo avviso, giacchè in difetto si procederà all'annullamento di esso.

Milano, dalla Amministrazione delle Casse di risparmio, li 19 luglio 1873.

2107 Porro, presidente.

Torino, Tip. G. Favale e C.